

Preghiera per la 56ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Gesù buono, tu vedi in noi il germinare misterioso del buon seme
che hai gettato nella nostra vita
e il grano che hai gettato nella nostra vita
e il grano che cresce insieme alla zizzania:
donaci di essere terra fertile e spighe feconde per portare il frutto
da Te sperato.

Tu vedi in noi il lievito silente
da impastare nella massa del mondo
e l'acqua semplice che diventa vino nuovo:
donaci di essere fermento vivo ed efficace
per gonfiare di Te l'umanità del nostro tempo
e di poter gustare quel sapore buono ed allegro
della comunione e del reciproco dono di sé.

Tu vedi in noi il tesoro nascosto
Per il quale hai rinunciato a tutti i tuoi averi
e la perla di grande valore
che hai comprato a prezzo del tuo sangue:
donaci di desiderare e cercare la santità
come ricchezza inestimabile per la nostra vita.
Signore Gesù, guarisci il nostro sguardo perché nella realtà,
che già ci chiama ad essere tuoi discepoli,
possiamo vedere l'Invisibile:
illumina i nostri occhi affinché tutti
riconosciamo e scegliamo la vocazione bella
da realizzare con la nostra vita insieme a Te.
Amen

Canto finale



INTRODUZIONE

“L'essenziale è invisibile agli occhi”. Eppure se il nostro sguardo si fa attento e il cuore aperto, i nostri stessi occhi colgono la possibilità di vedere oltre, di vedere l'Oltre. E' un passaggio delicato: una realtà dai contorni sfumati suggerisce una realtà altra, che, una volta intuita e poi percepita apre a quell'Invisibile che si fa Tutto nella Storia, che si fa presente e vivo, reale nella nostra storia.

“Come se vedessero l'Invisibile”: è lo sguardo sorpreso di Mosè che coglie il non bruciare del roveto e intuisce la vicinanza dell'insondabile; è l'esperienza del cristiano che “ha visto”, col cuore, nell'anima o con gli occhi la realtà trasfigurata nell'incontro con il Risorto; è l'esperienza di chi si lascia trasfigurare, mostrando in ciò che è e fa, l'immagine di Colui che l'ha trasfigurato, di quel Dio che l'ha creato a propria immagine e che mostra il Suo volto nel volto del Figlio e dei Suoi figli.

“Come se vedessero l'Invisibile”: è lo sguardo nuovo sulla realtà, dei figli che riconoscono il compiersi del Regno di Dio in mezzo a ciò che non lo è.

Canto di esposizione

Ci affidiamo e chiediamo il dono dello Spirito Santo

G: Signore, desideriamo ringraziarti per il dono della tua Risurrezione e dello Spirito Santo.

T: Concedici occhi nuovi per vedere la tua risurrezione oltre la croce. Donaci la grazia di essere docile al tuo Spirito e vivere da risorti la nostra storia.

G: Vogliamo vivere la nostra vocazione da credenti.

T: Signore, fa' che viviamo con gioia la missione di annunciare a tutti, con la nostra vita, che tu stai in mezzo a noi. Donaci la fede e la consapevolezza di poter contare su di Te tutti i giorni della nostra vita.

G: Gesù, donaci il tuo Spirito di Fortezza.

T: Fa' che con i nostri pensieri, i nostri gesti, le nostre parole di tutti i giorni, la nostra vita sia un "messaggio" di amore che aiuti gli altri a scoprire la loro vocazione.

G: Signore, Tu hai detto: "Io sono con voi tutti i giorni".

T: Spesso il nostro cuore è lento a credere, sii Tu il nostro Maestro, donaci il tuo Spirito affinché possiamo riconoscere la tua presenza nella nostra quotidianità e nelle persone che ci vivono accanto.

Pausa di preghiera individuale



TOGLITI I SANDALI

G: La nostra esperienza quotidiana testimonia che non è facile dare un nome, una consistenza, definire esperienze interiori. Mosè, sorpreso nel suo impegno feriale, ha visto nel rovetto, nella luce e nella nube i segni della presenza e dell'amore con cui Dio gli rivelava e assicurava la sua vicinanza agli uomini per guidarli alla pienezza di vita.



da Christus vivit



Anzitutto voglio dire ad ognuno la prima verità: "Dio ti ama". Se l'hai già sentito, non importa, voglio ricordartelo: Dio ti ama.

Non dubitarne mai, qualunque cosa ti accada nella vita. In qualunque circostanza, sei infinitamente amato. (n. 112)

Forse l'esperienza di paternità che hai vissuto non è stata la migliore, il tuo padre terreno forse è stato lontano e assente o, al contrario, dominante e possessivo; o semplicemente non è stato il padre di cui avevi bisogno. Non lo so. Però quello che posso dirti con certezza è che puoi gettarti in tutta sicurezza nelle braccia del tuo Padre divino, di quel Dio che ti ha dato la vita e che te la dà in ogni momento. Egli ti sosterrà saldamente e, nello stesso tempo, sentirai che rispetta fino in fondo la tua libertà. (n. 113)

Nella sua Parola troviamo molte espressioni del suo amore. È come se stesse cercando diversi modi di manifestarlo per vedere se qualcuna di quelle parole può arrivare al tuo cuore. (n. 114)

Invocazioni

Rit. *Adoramus Te Domine*

La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. **Rit.**

Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla Parola di Dio, sicché dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile. **Rit.**

Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che Egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. **Rit.**

Per fede Mosè lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l'Invisibile. **Rit.**

Preghiamo insieme

O Maria, Madre del Redentore,
Madre del Cristo ritirato nel deserto,
per pregare, fare penitenza
e prepararsi all'annuncio del suo Regno,
ottienici dal tuo Figlio, Morto e Risorto,
per la nostra salvezza,
la grazia di non abbandonarci
nella tentazione,
ma di liberarci da ogni male
e portarci con lui nell'eternità.
Amen



CHE COSA INTENDE MOSÈ?

A questo punto Mosè capisce cos'è l'iniziativa divina: non è lui che cerca Dio, e quindi deve andare, per trovarlo, in luoghi purificati e santi; è Dio che cerca Mosè e lo cerca là dov'è.

E il luogo dove si trova Mosè, qualunque esso sia, fosse anche un luogo miserabile, abbandonato, senza risorse, maledetto, quello è la terra santa, lì è la presenza di Dio, lì la gloria di Dio si manifesta.

Mosè capisce che Dio è un Dio diverso: è un Dio di misericordia e di amore che si occupa di lui, ultimo tra i falliti e dimenticato dal suo popolo.

“Disse ancora Dio: Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe”. Non dimentichiamo mai che il nostro Dio è lo stesso Dio di

tutte quelle persone che ci hanno educato alla fede, il Dio dei nostri genitori che ci hanno insegnato a pregare, il Dio dei nostri formatori e di tutti coloro che ci hanno preceduto nella via del Vangelo.

Per quanto possiamo aver sempre ristretto a nostro uso e consumo questo nostro Dio, c'è un momento in cui siamo finalmente chiamati, davanti al roveto ardente, a capirlo veramente quale egli è.

(Meditazione di p. Pino Stancari sj)

Dal libro dell'Esodo (Es 3,1-8)

Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele [...]

LO STUPORE DI MOSÈ

La prima cosa che fa Mosè è meravigliarsi. Mosè, che ha ottant'anni, è capace di meravigliarsi di qualche cosa, di interessarsi a qualcosa di nuovo. Pensiamo un istante che cosa avrebbe potuto fare Mosè. Avrebbe potuto dire: “C'è del fuoco: è pericoloso per il gregge se il fuoco si allarga: andiamo via, portiamo le pecore lontano”. Oppure “C'è qualcosa di soprannaturale è meglio non farsi prendere in trappola; partiamo e lasciamo che i più giovani, quelli che hanno più entusiasmo, se ne interessino: io ho già avuto le mie esperienze e mi basta”. Invece Mosè si meravigliò. Mosè avrà pensato così: “Io sono un pover uomo amareggiato e rassegnato, si sarebbe limitato a concludere: “Una cosa strana, ma, non mi riguarda”. E invece no: vuoi capire, vuoi vedere di che si tratta. Ecco un uomo vivo, anche se vecchio. (Meditazione di p. Pino Stancari sj)



Dal Salmo 103 (a due cori con ritornello cantato)

*Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo nome.
non dimenticherò tutti i suoi benefici, benedici il Signore anima mia.*

Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto. **Rit.**

Egli fondò la terra sulle sue basi: non potrà mai vacillare.
Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;
al di sopra dei monti stavano le acque. **Rit.**

Tu mandi nelle valli acque sorgive perché scorrano tra i monti.
In alto abitano gli uccelli del cielo e cantano tra le fronde. **Rit.**

Dalle tue dimore tu irrigi i monti, e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.
Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra. **Rit.**

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Benedici il Signore, anima mia. **Rit.**

LA CURIOSITÀ



DI MOSÈ

Mosè disse tra sé: "Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo, perché il roveto non brucia?". Mosè non è più l'uomo che ha già tutto sistemato e catalogato, che ha capito tutto; è un uomo ancora capace di porsi delle domande che esigono un'attenta risposta. Partendo dall'episodio di Mosè, si potrebbe riflettere molto sull'atteggiamento dell'uomo di fronte al mistero di Dio. Quest'uomo potrebbe dire: "Non mi interessa". Ma può anche dire: "Voglio vedere, voglio rendermi conto, voglio sapere". In questo caso si tratta di quel primo movimento dell'animo umano, di quella volontà incondizionata di conoscere e di capire che, come si dice giustamente, sta all'origine di tutto ciò che c'è di umano nel mondo. Questo "sapere" in Mosè è qualcosa che gli cuoce dentro, è una passione che non si è addormentata, ma che anzi la purificazione ha reso più semplice, più libera. Mosè vuole sapere come stanno le cose, vuole mettersi di fronte alla verità così come è.

(Meditazione di p. Pino Stancari sj)

Preghiamo a due cori

Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,
provami al fuoco: non troverai malizia. (Sal 17,3)

La via di Dio è perfetta, la parola del Signore è purificata nel fuoco;
egli è scudo per chi in lui si rifugia. (Sal 18,31)

Scrutami, Signore, e mettimi alla prova,
raffinami al fuoco il cuore e la mente. (Sal 26,2)

La voce del Signore saetta fiamme di fuoco. (Sal 29,7)

Viene il nostro Dio e non sta in silenzio;
davanti a lui un fuoco divorante. (Sal 50,3)

CHE COSA ASCOLTA MOSÈ?

Mosè ascolta il suo nome. Immaginate lo shock di paura e insieme di stupore di Mosè, quando si sente chiamare nel deserto, in un luogo dove non c'è anima viva. Mosè si accorge che c'è qualcuno che sa il suo nome, qualcuno che si interessa di lui; egli si credeva un fallito, un abbandonato, eppure qualcuno grida il suo nome in mezzo al deserto. Mosè ascolta quella voce che gli dice: "Non avvicinarti, togli i sandali dai piedi, perché il luogo dove tu stai è una terra santa". Mosè, con tutto il suo ardore, cercava di vedere quel fenomeno del roveto ardente come inquadrato nella sua visuale di Dio, della storia e della presenza di Dio nella storia. E allora Dio gli dice: "Mosè, così non va; levati i sandali, perché non si viene a me per incapsularmi nelle proprie idee; non sei tu che devi integrare me nella tua sintesi personale, ma sono io che voglio integrare te nel mio progetto". Questo è il significato del levarsi i sandali e di quell'avvicinarsi titubante, come quando si cammina sulle pietre senza scarpe. Immaginate lo sconvolgimento di Mosè nel sentire queste parole. E' questa una terra santa? Questo deserto maledetto, luogo di sciacalli, di desolazione, di aridità, dove soltanto i banditi amano venire, dove la gente per bene non abita? Questo deserto dove mi credevo abbandonato, miserabile, fallito: questa è una terra santa? E' questa la presenza di Dio? E' questo il luogo dove Dio si rivela?

(Meditazione di p. Pino Stancari sj)

